

L'Incarnazione del Verbo

Il 24 dicembre, nelle comunità religiose di vita liturgica, si fa solenne lettura del Martirologio Romano che annunzia la grande solennità del giorno seguente. Il lettore rifacendosi dalla creazione del mondo, dal diluvio, dalla nascita di Abramo, dall'uscita di Mosè dall'Egitto, dall'unzione di David come Re, dalle Settimane di Daniele, passa in rivista tutte le tappe della vita del popolo eletto: enumera poi le Olimpiadi, gli anni di Roma, quelli dell'Impero di Ottaviano Augusto quando, toto orbe in pace composito, Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre, « volendo consacrare il mondo colla sua piissima venuta », concepito per virtù dello Spirito Santo, decorsi i nove mesi, nasce in Betlemme di Giuda, fatto uomo, da Maria Vergine.

La Natività di Nostro Signor Gesù Cristo secondo la carne è annunziata ad altissima voce, mentre i presenti piegano le ginocchia.

Quella lettura lascia su tutti un caro ricordo, e conduce il cristiano a riflettere al grande mistero che la Chiesa si dispone a celebrare per l'indomani. Infatti quelle parole annunziatrici della Natività di Cristo rivelano i disegni della Provvidenza Divina, in ordine ai destini dell'umanità.

Notate quelle parole: « volendo consacrare il mondo con la sua piissima venuta ». Che vogliono dire? Non altro che questo: che il mondo aveva bisogno, estremo bisogno, di essere consacrato a Dio, perché da Dio stoltamente si era allontanato per andar dietro a deità false e bugiarde, invenzioni di cervelli aberranti, opera manuum hominum.

Il mondo, dopo la colpa dei nostri progenitori, era andato sempre più allontanandosi dalle sue superne origini e si era abbandonato ad ogni sorta di aberrazione. Appena era rimasta in qualche popolo la lontana nozione di un Dio unico, supremo reggitore dei destini umani; e fra i tanti popoli della terra appena uno, piccolo e modesto, circoscritto in breve territorio, era riuscito — non senza sforzi — a mantenersi monoteista, fedele al Dio unico, il Dio di Abramo, d'Isacco, di Giacobbe...

...

La nascita di Gesù è pertanto un punto di arrivo, per lunga e dolorosa serie di secoli, da parte della umanità povera e sconsacrata; è un punto di partenza per questa stessa umanità, sulla quale piove, una Notte, la luce dal cielo mentre i cori angelici cantavano pace agli uomini di buona volontà.

Punto di convergenza delle due epoche nelle quali la storia umana si divide, Cristo è dunque la Chiave della Storia. Lo diceva, con parola eloquente, P. Lacordaire: ci sono due versanti che dividono tutta la storia, il versante dell'antichità e il versante dei tempi nuovi; l'uno è idolatra, piombato nel materialismo più sfrenato, l'altro è cristiano, purificato alle sorgenti di uno spiritualismo completo.

Proprio così. Gesù Cristo è la parola ultima della storia, ne è la chiave e la spiegazione. Non solo Egli entra nella storia umana, ma si colloca in mezzo a tutti i suoi avvenimenti, e la storia di tutti i popoli non si può né narrare né intendere senza di Lui.

Quella luce che nella notte santa emanò dalla grotta di Betlemme, che per lunghi anni restò circoscritta come fiaccola sotto il moggio, e che prese ad

illuminare il mondo a poco a poco, prima con la parola e con gli esempi del Salvatore, poi con le dottrine e le conquiste della Sua Chiesa, quella luce è la luce grande, la più grande che sia comparsa al mondo, è la luce vera che promana dal sereno imperturbabile della divinità.

Eppure non da per tutto ed a tutti sono arrivati i raggi di questa luce solare destinata ad illuminare tutte le genti. Diremo meglio, il vivificante suo bagliore sebbene sceso dal Cielo, non da tutti è stato accolto e messo in valore: in propria venia, et sui eum non receperunt... C'è di più: si è fatto di tutto, nel mondo folle, per chiudere

gli occhi di faccia all'abbagliante e divina luce; si è messo in opera ogni mezzo per contrapporre le tenebre dell'errore e del vizio, ed i giorni nostri resteranno celebri per l'attentato insano e babelico dei « senza Dio » che pure è luce eterna e irresistibile.

Ma i fatti non si distruggono: la luce di Betlemme è un fatto che ha con sé l'esperienza di due millenni, e anche attraverso alle aberrazioni umane resta come il tratto della misericordia divina verso l'uomo caduto, verso il mondo bramoso di essere riconsacrato a riconciliato al suo Creatore.

Bisogna celebrare il Santo Natale con la visione dei grandi e più significativi passi dell'umanità peregrina per assaporarne tutta la dolcezza e gustarne tutto

il divino significato. Sopra tutto, bisogna riflettere alla consacrazione, al possesso, eredità santa e popolo di conquista, che è diventato il mondo intero con la venuta del Salvatore e con la incarnazione del Verbo.

Allora, con tale visione, la vita prenderà il suo corso logico e normale; allora la storia potrà diventare un libro leggibile e intelligibile e l'animo del cristiano potrà prepararsi anche agli eventi futuri, quali che siano per essere.

La luce di Betlemme arrivi a noi tutti, e nella comprensione del grande mistero, ci unisca di mente e di cuore ai cori angelici, conclamanti la gloria a Dio nel più alto dei cieli e la pace agli uomini di buona volontà.

L'Assistente

Pienezza di Cristo

Al centro dell'attenzione religiosa, come di quella politica e sociale di oggi sta certamente il fatto della Chiesa. Esaltata o vilipesa a seconda delle disposizioni con cui vien considerata, essa è pur sempre un mistero. Caratteristico però della nostra mentalità moderna, tutta volta a cercare nelle istituzioni la vita, l'anima, è il fatto che la polemica e la ricerca si è venuta spostando dal terreno prevalentemente storico-critico in cui si muoveva nel primo ventennio del secolo (si ricordi Harnack, Loisy, e anche — in gran parte — il Buonaiuti) per trasferirsi nel cuore medesimo del fatto della Chiesa, a cercarvi quale misterioso fluire di vita. Le assicuri questa rigogliosa freschezza pur sempre evidente, anche sotto forme ed istituti desueti o stanchi.

Persino Bernanos — tormentoso scrittore di esistenze interiori tormentate — nel suo ultimo romanzo ci invitava a penetrare l'azione della grazia non più nelle anime isolate e solitarie care alla sua arte, bensì nel piccolo mondo della povera parrocchia della campagna francese, ove il castello conserva un posto tradizionale, mentre tutte le forme della vita circostante han subito la mortificante impronta del laicismo.

Nelle più povere anime, come nelle più altezze e sufficienti, l'azione di Dio si rivela costante e varia, molteplice, nelle più imprevedute forme, secondo una regola interiore profonda, ch'è poi la forma stessa della vita della Chiesa. Caso particolare e caratteristico di questa incessante comunicazione di vita soprannaturale che invade l'umanità in tutte le sue stratificazioni sociali, in tutte le forme del vivere associato. E questo il mistero per eccellenza, come San Paolo chiamava il fluire della vita per Cristo da Dio negli uomini.

A chi voglia rendersi conto di ciò che ne costituisce l'essenza e di quali ne siano le forme, io non vedo — in Italia — una guida più opportuna, più aperta e sensibile alla realtà spirituale contemporanea di quella che ci offre Don Guano col suo quaderno su « La Chiesa » (1).

Costituito da appunti delle lezioni tenute all'Associazione Universitaria Maschile di A. C. di Genova nel 1934-1935, esso conserva la forma rapida, piena e talvolta laboriosa nella quale vennero raccolti. Ma non è questo un male, è invece un vantaggio, in quanto esige dal lettore un'attenzione vigile ed attiva, stimolatrice di proficuo ripensamento. Sarebbe perciò un peccato se questa caratteristica esterna inducesse a stimare il libro come un semplice corso di schemi. E invece una vera opera, organica, viva e suggestiva, dalla cui lettura si esce con una visione più larga, ricca e — direi — fluida della vita della Chiesa. Il suo mistero diventa la spiegazione della stessa vita dell'umanità come dell'individuo.

(1) EMILIO GUANO, *La Chiesa* - Studium. Quad. univ. XXVI-XXVII, 1936.

Con un vivo senso della concretezza, Don Guano comincia col descrivere con quali complessi stati d'animo l'anima moderna si accosti alla Chiesa. Fatti di un misto di diffidenza e di attrazione, essi riflettono nelle loro reazioni una serie di contrasti osservati nella Chiesa medesima. Dinanzi alla sua salda organizzazione esterna, alla sua definitività di dogmi e di leggi, alla sua vita associata di comunità; e d'altra parte dinanzi alle sue contemporanee rivendicazioni di libertà interiore, di educazione della responsabilità individuale dei suoi, essi si polarizzano in atteggiamenti di favore, di repulsione o di incertezza. Dinanzi al suo richiamarsi a Cristo, chi vede una legittima ed autentica derivazione, anzi comunanza, chi invece una opposizione, o almeno un puro sviluppo storico naturale. Del resto, Iddio va forse raggiunto attraverso questa grandiosa organizzazione che si presenta amministratrice della sua grazia? O non è questa una rivincita del mondanesimo che s'impadronisce della religiosità cristiana soffocandola nelle proprie forme col pretesto di assicurarne la purezza?

Invece di disperdersi nella elucidazione e soluzione di ciascheduno dei problemi sollevati dall'accostarsi della mentalità moderna alla Chiesa, Don Guano con sicurezza d'intuito colloca in prima linea, come sintetizzatore e risolutore, quello dei suoi rapporti con Cristo.

La Chiesa è Cristo. Gli uomini in Cristo e attraverso Lui, nello Spirito, comunicano con Dio: ecco la Chiesa.

Fine d'Avvento - Natale

O Rex Gentium, et desideratus earum, lapisque angularis, qui facis utraque unum: veni, et salva hominem, quem de limo formasti.

(Antifona del Vespro del 22 dicembre)

O Emmanuel, Rex et legifer noster, exspectatio Gentium, et Salvator earum: veni ad salvandum nos, Domine, Deus noster.

(Antifona del Vespro del 23 dicembre)

Hodie nobis caelorum Rex de Virgine nasci dignatus est, ut hominem perditum ad caelestia regna revocaret: Gaudet exercitus Angelorum: quia salus aeterna humano generi apparuit.

Hodie nobis de caelo pax vera descendit.

Hodie illuxit nobis dies redemptionis novae, reparationis antiquae, felicitatis aeternae.

Come Cristo, la Chiesa è divina ed ed umana. E sotto un aspetto, in Gesù, compiuta; sotto l'altro in perpetuo divenire e perpetua conquista.

Proprio questa conquista, nel suo attuarsi storico e nella risultanza di completare Cristo medesimo, fornisce all'autore la trama del lavoro. È impossibile riassumerne le pagine senza sciuparne deplorevolmente il senso. Chi voglia averne un saggio, legga uno qualunque dei capitoli della terza parte. La vita della Chiesa, la sua perpetua freschezza e la sua impetuosa interiorità conquistatrice, pur nelle più invecchiate forme esterne, ha una totalità che non tollera rivali, ma a tutte le altre istituzioni dona più assai di quanto ne riceva vi sono esposte con accento vibrante di commozione contenuta e lucida, perché nascente da un cuore sacerdotale e da una sana e viva teologia.

Un'ultima lezione raccoglie in mirabile sintesi il sapido frutto di tutto il corso, additando nell'Eucaristia il cuore della Chiesa vivente, il « momento vertice in cui l'onda che è la vita della Chiesa è più alta e più gonfia e piena: accompagnata prima da uno slancio e formata di mille gocce, fatte una cosa sola, si frange poi quasi a ridistribuirsi, in attesa di rigonfiarsi ancora ». In quest'opera sacra — « Liturgia » — Cristo più che mai prende con sé le anime, più che mai le anime con Cristo diventano lode a Dio. Si attua ineffabilmente quella « pienezza di Cristo » ch'è l'essenza della Chiesa e che il libro suggestivamente guida a penetrare.

Raffaele Giachino

O Re delle Genti, e loro desiderio, pietra angolare, che leghe le due pareti in una cosa sola; vieni, e salva l'uomo che hai tratto dal fango.

O Emanuele, (Dio con noi) nostro Re e legislatore, aspettazione delle Genti e loro Salvatore: vieni a salvarci, o Signore, nostro Dio.

Oggi il Re dei cieli s'è degnato di nascere per noi da una Vergine, per richiamare al regno dei cieli l'uomo: gioiscono gli Angeli, perché il Salvatore è apparso al genere umano.

Oggi è discesa dal cielo la vera pace.

Oggi rifulge per noi il giorno della nuova redenzione, dell'antica riparazione, della felicità eterna.

PIRANDELLO

Pirandello è morto.

Morto all'improvviso, senza che il pubblico fosse preavvertito del suo male, per un subitaneo aggravamento che ha trionfato della sua fibra robustissima. E quanti ne seguivano l'opera con amore e con devozione, son rimasti come disorientati: tanto era il fervore che ancora racchiudeva quest'anima, tanta la vitalità nuova, inattesa, che erompeva da ogni sua fatica di artista.

All'età in cui ogni scrittore può ormai rivolgersi verso la sua opera come un pellegrino verso la strada percorsa, e misurare in essa tutto il cammino della sua vita, Pirandello guardava e poteva ben guardare verso il futuro. Di lui si può veramente dire che abbia conosciuto la giovinezza a sessant'anni: una giovinezza gagliarda, feconda, in pieno rigoglio e sviluppo proprio quando la morte l'ha stroncata.

...

Per tanti anni egli aveva potuto esser confuso nella massa amorfa e grigia degli ultimi continuatori del verismo: ed aveva fatto suo uno scetticismo particolarmente dolente, rassegnato, senza speranze e senza rimpianti. La vita come una farsa inutile e vana, il mondo come una costruzione di apparenze senza sostegno: è ben questa la nota sorda e triste che ritorna sempre, con una monotonia malinconica e crudele, nei suoi racconti e nei suoi drammi: e molti avevano finito col persuadersi che la sua unica parola fosse quella.

Ma nel suo spirito si racchiudeva una vita assai più ricca, un complesso di esigenze in tumulto: e se alcuni racconti sembravano decisamente concludere con una desolata negazione, già in alcune novelle comprese nel volume « Il vecchio Dio », e più particolarmente in due miti « La Nuova Colonia » e « Lazzaro », la visione si allargava, e sul capo delle povere creature umane, affaticate dalle loro liti e dal loro tormento, scendeva dall'alto, come una benedizione, una luce di religiosità trasfiguratrice. Nasceva da una fitta rete di concetti, di affermazioni e di negazioni, di analisi e di problemi, v'era una coscienza delicata e appassionata, assillata da un urgente desiderio di amore, e perciò incline ad una visione decisamente religiosa della vita. Il primo ad accorgersi di questo anelito religioso fu Pietro Mignosi (1): del suo libro si può accettare ciò che si crede, ma non credo si possa ormai negare la giustezza della sua intuizione centrale. Certo si è che spetterà allo storico futuro indagare quale influenza esso abbia potuto esercitare sull'animo dello stesso Pirandello; certo si è che l'ultimo suo dramma interamente compiuto — e noi oggi possiamo ben considerarlo come un suo testamento spirituale — respira tutto in un'atmosfera di intensa religiosità. Una religiosità ancor vaga, ma caldissima, un riconoscimento di esigenze, di problemi vissuti in tutta la loro realtà spirituale: il problema di Dio, il problema del peccato, il problema della liberazione dal peccato; « posizione di problemi » come ha definito l'autore medesimo, parlando in generale della sua opera. L'orditura di « Non si sa come » è tutta qui.

Ma Pirandello ha creduto di potersi spingere ancora più oltre.

(1) P. MIGNOSI: *Il segreto di Pirandello* - « La Tradizione », Palermo, 1935-XIV.

tre sulla strada delle sue nascoste affinità col Cristianesimo. Proprio qualche settimana prima della sua morte, hanno fatto il giro di varie riviste e giornali alcune dichiarazioni da lui concesse alla rivista « Termini »: esse si concludevano con queste parole: « Cristo è claritas, amore. Solo dall'amore che comprende, e sa tenere il giusto mezzo tra ordine e anarchia, tra forma e vita, è risolto il conflitto. Sono anche lieto che nessuna autorità religiosa abbia trovato da condannare. Della mia opera nulla è all'Indice. La *Civiltà Cattolica* ne ha parlato a fondo, in tre articoli che formano addirittura un volume, e conviene della sua perfetta ortodossia. Voglio dire che uno degli aspetti della mia opera è questo: perfetta ortodossia in quanto posizione di problemi. E tali problemi non comportano che una soluzione cristiana ».

Mai prima di allora egli aveva pronunziate parole più importanti e significative. Non si può negare che esse siano un po' confuse, un po' incerte; ma tanto più per questo esse richiedono da parte dei futuri studiosi di Pirandello una lunga e severa meditazione.

Intanto chi non vede il risalto particolare che esse assumono così bruscamente di fronte alla sua morte?

...

Su questa morte sostiamo a riflettere un istante. Vi sono certi fatti che sfuggono ad ogni logica umana, e sembrano misteriose rivincite della Provvidenza sulle nostre aspettative incerte, sul nostro corto antivedere che guarda in apparenza e non in profondità. Uno degli scrittori nostri più autenticamente grandi, rimasto per lunghi anni vigile e fermo sugli spalti di un desolato pessimismo, appariva ora, quando per ogni altro la vecchiezza irrigidisce le membra e ferma il pensiero alle tappe raggiunte, tutto fremente di vita, e sul punto di rivelare nuovi aspetti di sé e della sua arte. Si trattava di un'apparizione fugace, o di qualcosa di più intimo e celato? Nessuno può dirlo; ma che egli potesse sparire dalla nostra visuale terrena, mentre ancora la sua attività era in pieno fermento — ecco una possibilità che stentava a presentarsi al nostro spirito, ed ora stenta ad inserirsi nei nostri calcoli umani sconvolti. Perciò questa morte ha qualcosa di drammatico.

E tuttavia se noi oggi rimpiangiamo l'artista che poteva donarci nuovi capolavori, e il pensatore che poteva scoprire orizzonti nuovi — non ci allontaniamo da Lui, non diminuiamo la riverente devozione alla Sua memoria il pensiero che la sua vicenda umana si sia svolta fino all'ultimo al di fuori della Chiesa visibile a cui noi apparteniamo.

A nessuno è dato ravvisare nell'errore una colpa. E se un poco il nostro sguardo può spingersi nelle pieghe oscure della coscienza umana, torniamo a ricercare Pirandello nella Sua opera, e vi ritroveremo soprattutto la grande vittima di un ambiente e di una cultura. Ringraziamo allora la Provvidenza perché l'ultima fase della sua vita terrena è stata sfiorata dalla luce. E ricordiamoci che solo Iddio, nella Sua giustizia e nella Sua misericordia eterna, conosce e numera i figli della Sua grazia.

Filippo Piemontese

NOTIZIE UNIVERSITARIE

Movimento professori

Nomina a Ordinario:

In data 16 dicembre S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha nominato il prof. Vincenzo Virno ordinario alla Cattedra di Anatomia Umana Normale presso la R. Università di Roma.

Della nomina del prof. Virno, simpaticamente conosciuto da tutti gli studenti della Facoltà di Medicina di Roma, abbiamo motivo particolare di rallegrarci. Il giovane professore che ha sempre fatto chiara professione di fede e con l'azione ha dato agli studenti incoraggiante esempio di vita cristiana, anche ultimamente dinanzi alla studentesca ha fatto una aperta dichiarazione di cattolicesimo praticante.

Al prof. Virno giunga l'ossequioso e cordiale saluto di tutta la famiglia fucina.

Trasferimenti:

Baldoni Prof. Angelo, O di Patologia e Clinica Chirurgica veterinaria, da Messina a Bologna.

Collocamenti a riposo:

Alessandrini prof. Giulio, di Parasitologia a Roma.

Bortolotti prof. Ferruccio, di Lingua e Letteratura latina a Palermo.

Campetti prof. Adolfo, di Fisica sperimentale a Pavia.

Cesaris-Demel prof. Antonio, di Anatomia patologica a Pisa.

Coen-Cagli prof. ing. Enrico, di Costruzioni marittime e navigazione interna a Roma.

Coletti prof. Francesco, di Statistica e Demografia a Pavia.

Colomba prof. Luigi, di Mineralogia a Torino.

De Cillis on. sen. prof. Emanuele, di Coltivazioni a Portici.

Galeazzi prof. Riccardo, di Clinica ortopedica e traumatologia a Milano.

Gatti On. Sen. prof. Girolamo, di Patologia speciale chirurgica a Firenze.

Giannelli prof. Luigi, di Anatomia sistematica a Bari.

Jemma prof. Rocco, di Clinica pediatrica a Napoli.

Magnanini prof. Gaetano, di Chimica generale a Modena.

Perrando prof. Giacomino, di Medicina legale a Genova.

Pugliese prof. Angelo, di Fisiologia, nella Facoltà Veterinaria di Milano.

Ruggeri prof. Domenico, di Costruzione di strade e ferrovie a Roma.

Senna prof. Angelo, di Zoologia a Firenze.

Tarozzi prof. Giuseppe, di Filosofia teoretica a Bologna.

Tusini prof. Giuseppe, di Clinica chirurgica a Genova.

Vacchelli prof. Giovanni, di Diritto amministrativo a Milano (Univ. Cattolica).

Necrologio

Il 13 ottobre è morto il prof. Eugenio Fischer, O. di Idraulica nella Facoltà di Ingegneria e incaricato di Impianti elettrici nella Facoltà di Architettura a Roma.

Il 2 novembre è morto a Milano il prof. Vittorio Martinelli già O. di Geometria descrittiva nella R. Università di Messina. Di questa Università fu anche Rettore dal 1900 al 1908.

Il 4 novembre in Pavia a 98 anni è morto il prof. Edoardo Perroncello, già O. di Parasitologia nella Facoltà Medica e di Patologia generale e Anatomia patologica nella Scuola di Medicina Veterinaria di Torino.

Università Cattolica

Inaugurazione dell'Anno Accademico

L'8 dicembre Festa dell'Immacolata, si è solennemente inaugurato l'anno accademico all'Università Cattolica di Milano.

La mattina alle ore 8,30 professori e studenti si recarono in solenne corteo al monumento ai Caduti; qui il Magnifico Rettore Padre Gemelli innalzò preghiere di suffragio e di propiziazione mentre gli studenti deponevano una grande corona d'alloro. Quindi il corteo si diresse alla Basilica di S. Ambrogio dove il Pro Rettore Mons. Masnovo celebrò la S. Messa. Tutti i presenti, studenti e professori, con spettacolo veramente edificante si accostarono alla Sacra Mensa.

La cerimonia ufficiale di inaugurazione si svolse il pomeriggio alle ore 15 alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo e di S. E. il Card. Alfredo Schuster nonché di tutte le altre autorità cittadine.

Il tema scelto da P. Gemelli per il suo discorso è della massima attualità e cioè il compito di una Università Cattolica e Italiana nella lotta del Comunismo contro il Cattolicesimo e il Fascismo, ne diamo quindi, sia pure brevemente, le linee principali.

Il Comunismo si è messo decisamente alla conquista del mondo; la deleteria diffusione del comunismo in paesi di nobili e secolari tradizioni quali la Francia e la Spagna, indica un quanto grave e imminente sia il pericolo che la nostra civiltà latina, romana e cattolica insieme, venga travolta da una nuova barbarie distruttrice proprio di quei valori ideali, che i nostri maggiori faticosamente hanno conquistato per donarli a tutti i popoli del mondo.

Ora, poiché la scienza deve cooperare ad imprimere alla vita nazionale una direzione, ne segue che tra tanti disordini da cui il mondo è sconvolto, gli universitari non possono chiudersi nella torre d'avorio dei laboratori e delle biblioteche, chiudendo occhi e orecchie per non vedere e non udire la vita che tumultua intorno a loro.

E soprattutto non possono far questo gli studenti di una università

d'Italia. In Italia infatti al comunismo il Fascismo ha opposto il concetto di gerarchia, di disciplina, di dovere, di sacrificio, concetti non astratti ma concretizzati nello Stato e nella famiglia.

Al Comunismo livellatore di classi e negatore delle differenze individuali, il Fascismo oppone la realtà di una Nazione, in cui tutti operano per un bene comune, e in cui le differenze delle classi e degli individui si compiono nel riconoscimento dei reciproci doveri e diritti salvaguardati da un profondo senso di giustizia.

Non è possibile non sottolineare il carattere antireligioso del Comunismo, che non è un aspetto, ma è la stessa sostanza di questo movimento. Il materialismo dialettico e storico sta infatti alla base della sociologia comunista, anzi ne ispira tutta la vita individuale e sociale. Non per nulla Pio XI, nell'immortale discorso ai Profughi Spagnoli, ha ancora una volta affermato netta e precisa l'opposizione tra cattolicesimo e comunismo.

Spetta quindi all'Università Cattolica raccogliere la tradizione cattolica ed estenderne l'influenza. La fatica scientifica è la più alta opera al servizio della Chiesa e della Patria che si possa pensare. Gli intellettuali hanno il compito di difendere la civiltà cattolica e italiana dalla moderna barbarie e trasmettere gli insegnamenti della nostra tradizione a quei popoli, che illusi, coronano dietro alle chimere della rinovazione comunista del mondo.

P. Gemelli tra entusiastiche acclamazioni lesse quindi il telegramma del Card. Pacelli recante l'Augusta benedizione del Pontefice; e il telegramma del Gen. Asinari annunciante la fervida adesione di S. M. il Re.

Assai applauditi furono pure i telegrammi di S. E. il Card. Bisleti Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, di S. E. l'on. Bottai ministro dell'Educazione Nazionale e del Presidente dell'A. C. I. Vignoli.

Il discorso del Magnifico Rettore sovente interrotto da vivissimi applausi è alla fine salutato da insistenti ovazioni.

L'adunata si conchiude con la relazione del rappresentante del G.U.F. Barbieri Sacconago sulle attività svolte dal gruppo universitario fascista.

La prolusione del Prof. Toniolo a Bologna

Il prof. Renato Antonio Toniolo, figlio dell'illustre economista scomparso Giuseppe Toniolo, ha tenuto il 7 dicembre, la prolusione al suo corso di Geografia nella R. Università di Bologna, alla presenza del Magnifico Rettore Alessandro Chigi, sul tema *Concetti e propositi di un geografo*.

La geografia, ha detto l'illustre professore, è scienza sintetica di coordinamento tra le varie discipline che si occupano dei fatti che si svolgono sulla superficie della terra. Si collega quindi nello stesso tempo alle discipline fisico biologiche e a quelle sociali e storiche; ma essa rivendica a sé il diritto di trattare i vari problemi dal punto di vista geografico. Bisogna quindi insegnare agli studenti il metodo geografico; addestrare cioè all'osservazione, allo studio diretto sul luogo, alternando il lavoro di tavolino alle escursioni sul terreno. Di questa geografia esploratrice noi abbiamo ora urgente bisogno, per preparare i prossimi pionieri per lo studio delle nuove terre dell'Impero. Solo l'esperienza di ricerche fatte in casa nostra prepara il geografo a divenire esploratore in paesi nuovi, a raccogliere in essi osservazioni preziose dal punto di vista geografico e pratico.

L'Università di Bologna ha già inviato in Africa Orientale maestri e discepoli, ma il campo è vastissimo e gli operai preparati non sono molti. Occorre quindi formare giovani addestrati allo studio e che abbiano di mira la valorizzazione del nostro Impero. Poiché — conclude assai applaudito il prof. Toniolo — se l'imperialismo è spazio convertito in ricchezza e potenza, coscienza geografica e coscienza imperiale debbono e possono unificarsi; per ciò, come compito della mia attività di docente, desidero contribuire a creare la coscienza imperiale nella nuova gioventù dell'Italia Fascista.

"Vita Universitaria"

(m.c.). — È questo il titolo di un nuovo foglio universitario, quindi, destinato, in primo luogo, a contenere gli atti dell'Università di Roma.

A Roma vi era già un foglio universitario: *Roma Fascista*, proprio del G.U.F. locale. *Vita Universitaria* invece vuole essere proprio il giornale dell'Università di Roma e, in quanto tale è diretto dallo stesso Magnifico Rettore On. Pietro De Francis. Come egli stesso dichiara nel primo numero «Vita Universitaria» conterrà gli atti, cioè le opere e i fatti, i provvedimenti e le disposizioni, le notizie e le indicazioni utili a quanti, docenti e discenti, partecipano alla vita accademica. Essa vuole offrire un quadro completo ed armonico di quell'insieme di attività che si concentrano nello «Studium Urbis»; vuol essere un mezzo di orientamento, un vincolo fra noi e i lontani, un tramite fra gli universitari di oggi, quelli di ieri e quelli di domani.

La scopo perciò non vuole essere soltanto informativo ma piuttosto «rendere più intime la collaborazione fra insegnanti e studenti ed imprimere un ritmo più agile e vivace al funzionamento dei nostri istitu-

ti», in vista «del progressivo e continuo perfezionamento della nostra Università».

A tale scopo ci sembra che quanto mai utile riuscirebbe oltre la notizia degli avvenimenti, l'esame dei motivi che determinano le varie iniziative e la valutazione di esse; l'esame delle opere pubblicate dai Professori dell'Ateneo; confronti, non polemici, con le altre Università e con le opere dei Professori, dello stesso ramo, di altre Università; e inoltre l'esame di tutti quei vari problemi di indole spirituale come d'indole tecnica che può presentare un grande istituto come è quello dello «Studium Urbis».

Dall'esame dei primi numeri di «Vita Universitaria» abbiamo ragione di ritenere che si intenda proseguire e progredire per questa via: come esame di problemi, per es., è quanto mai interessante l'articolo sull'ordinamento degli Studi medici dello stesso Preside della Facoltà di Medicina, Prof. Giovanni Perez.

Salutiamo dunque il foglio universitario romano che sentiamo animato dal nostro stesso amore per l'Università e gli auguriamo di saper veramente contribuire al progresso dello «Studium Urbis» che si avvia a diventare il centro più notevole del mondo universitario italiano, come Roma è ormai diventata il cuore saldo e sereno di questa sempre più grande Italia.

LITTORIALI

Le date

Il «Foglio di disposizioni» n. 692 del Segretario del Partito reca: «I Littoriali dell'Anno XV si svolgeranno nelle seguenti date e località:

Littoriali della neve e del ghiaccio: 8-13 gennaio, S. Martino di Castrozza;

Littoriali del Lavoro: 23 marzo-21 aprile, Roma;

Littoriali della cultura e dell'arte: 2-9 aprile, Napoli;

Littoriali dello sport: 1-9 maggio, Torino;

Littoriali della vela e canottaggio: 12-16 maggio, Livorno».

STUDIO DI FACOLTÀ: SCIENZE FISICHE

Lo scienziato moderno

È necessario subito precisare che il tema assegnato quest'anno va inteso qual è nella sua stessa enunciazione e cioè lo «scienziato moderno» e non «la scienza moderna».

Dobbiamo studiare piuttosto gli uomini di scienza, che la scienza stessa e quindi veder se e fino a qual punto la nostra ragione può e deve essere diretta a migliorare gli uomini per mezzo della scienza, o la scienza attraverso gli uomini.

La maggior parte di questo lavoro si dovrà svolgere in intensa fraterna collaborazione. I gruppi di studio sono i più adatti a questo, perché il relatore dei singoli argomenti nei quali i temi possono essere suddivisi dovrà, più che risolvere delle questioni, mettere in chiaro i punti su i quali si deve dirigere l'osservazione, e raccoglierà dall'esperienza e dallo studio dei singoli, i dati concreti che potranno servire di base per tratteggiare con sufficiente sicurezza e imparzialità la figura dello scienziato moderno.

Sarà bene intendersi sulla terminologia: se per scienziati moderni intendiamo quelli dell'ultimo secolo, o soltanto i contemporanei. La ricerca sarà certamente più viva, più efficace (anche se più difficile) se svolta su figure di uomini che sono più vicine o che vivono accanto a noi. Però non dovrà e non potrà escludere quelli nella cui tradizione scientifica oggi viviamo.

Non pensiamo (ed è lecito sperare che nessuno prenderà la cosa in tal senso) che questo studio possa ridursi ad una critica inopportuna, demolitrice e sterile, dei nostri Maestri; no, vuol essere un ripensamento ed una valutazione serena di tanti elementi che, tratti forse dal fatto passeggero ed insignificante, possono avere il valore di indici di una mentalità e stabilire le caratteristiche dell'uomo di scienza dei nostri giorni.

Il tema generale che sarà oggetto della relazione che si terrà al Congresso è stato suddiviso in temi introduttivi, come al solito, che si svolgeranno ai Convegni e che sono indicati, con vivissima insistenza, ai gruppi di studio.

Al di fuori dei gruppi di studio, ripetiamo, il lavoro di ricerca e di riflessione sarebbe vano.

Quanto al primo tema: **Influssi che determinano la fisionomia dello scienziato moderno**, si dovranno esaminare i contatti che lo scien-



ARTISTI FUCINI

Crocifisso in bronzo (dettaglio)

di C. ROBINICH

Note missionarie

L'Azione Cattolica in Giappone

Nei nuovi locali del centro nazionale della Buona Stampa a Tokyo si è riunita nei giorni 22 e 23 del passato ottobre la Commissione giapponese per l'Azione Cattolica, formata da rappresentanti di tutte le Missioni, sotto la presidenza del Delegato Apostolico, S. E. Mons. Marella e dell'Arcivescovo della città, S. E. Mons. Chambon, allo scopo di discutere sulle possibilità e sui metodi concreti per organizzare l'Azione Cattolica in tutto l'Impero.

Dopo le parole del Delegato Apostolico, si svolsero relazioni sui seguenti temi: *L'Azione personale del Cattolico per la propagazione della Fede*; *Le religioni superstiziose recentemente sorte in Giappone*; *L'Associazione "Ave" diretta dal PP. del Verbo Divino per la formazione di dirigenti d'Azione Cattolica*; *L'Associazione nazionale "Le Sorelle" per la penetrazione del mondo pagano femminile*; *Il movimento liturgico*; *La Pontificia Opera della Propagazione della Fede nel Giappone*; *La stampa e sua diffusione*.

Principale conclusione fu: adoprarsi, ognuno nell'ambito della propria Missione, a formare la mentalità nei riguardi della cooperazione intermissionaria, della cooperazione dei laici all'apostolato missionario, in generale, e della formazione dei quadri dell'Azione Cattolica secondo le direttive pontificie, in particolare.

Nei locali della Delegazione Apostolica si tenne invece, il 27 ottobre, la consueta riunione degli intellettuali cattolici giapponesi, festeggiandosi insieme il ritorno del prof. Tanaka dalla missione scientifica in Italia, affidatagli dal governo nipponico. Erano presenti, insieme ad 8 Professori indigeni, P. Candau, rettore del Seminario regionale, P. Roggen, dell'università cattolica, P. Humbertelaud, docente di Letteratura francese all'Ateneo imperiale, P. Nold, della Commissione nazionale per l'Azione Cattolica, P. Taguchi, Direttore del centro della stampa cattolica ed il geografo italiano, Prof. Don Capra, di passaggio a Tokyo.

Parlò a lungo il Prof. Tanaka, in italiano ed in giapponese, dicendo delle impressioni del suo soggiorno a Roma e specie dell'udienza concessagli dal Papa. Il Prof. Don Capra intrattene i convenuti sui suoi viaggi nelle diverse parti del mondo, suscitando in tutti molto interesse.

Azione Cattolica Universitaria in Cina

L'attività del gruppo d'Azione Cattolica, formatosi all'Ateneo nel 1934, ha ripreso in pieno coll'Inizio del nuovo anno scolastico. Sotto la presidenza del Sig. Tsiang Hong-li, studente del sesto corso di medicina, le opere iniziate continuano amplificandosi: settimanalmente alcuni iscritti vanno alle carceri del secondo distretto ed all'ospedale S. Maria ad insegnare il catechismo, mentre ad altri è affidato l'ospedale di S. Antonio, per le classi più indigenti, ed altri ancora catechizzano i fanciulli nei depositi dei veicoli a trazione umana.

Una sala di studio, con libri e riviste, è a disposizione degli universitari d'Azione Cattolica per la loro formazione personale. Un corso di conferenze su problemi riguardanti lo studente cinese e lo studente moderno in genere, saranno da loro organizzate per i compagni di studio, ai più poveri tra i quali essi danno anche ripetizioni gratuite delle diverse materie.

patrimonio di verità che va man mano acquistando; fino a che punto, cioè, lo scienziato d'oggi sia un maestro.

Non credo che questa rapida rassegna di problemi non desti il massimo interesse e non invogli quanti forse fino ad oggi hanno considerato il campo della scienza assolutamente estraneo ad un tal genere di studio ad intraprenderlo con alacrità.

I primi sforzi saranno forse un po' penosi, ma non disperiamo; occorre avvezzarci ad una indagine precisa di cose che forse da molto tempo conosciamo, ma delle quali non abbiamo fatto mai il debito conto.

Sarà esito certo e soddisfacente di questo studio ritrovare nello scienziato d'oggi l'uomo, non soltanto con la sua intelligenza ma con tutta la sua volontà, con tutto il suo cuore.

La ricerca farà comprendere anche ai nostri studenti il dovere di guardare alla loro missione di oggi e di domani con questo spirito.

N. B. — Sul prossimo numero sarà pubblicata una Nota bibliografica su questi temi di Scienze Fisiche.

Un centro psicotecnico commerciale Padre Gemelli presidente

Per iniziativa delle Confederazioni dei commercianti, alla quale hanno prontamente aderito la Confederazione dei lavoratori del commercio e la Federazione dei dirigenti di aziende commerciali, è stato istituito, in via sperimentale, un «Centro psicotecnico commerciale» che ha per oggetto di compiere indagini per l'orientamento professionale nel campo del lavoro commerciale e di studiare i metodi migliori per l'educazione delle attitudini dei giovani avviati ai mestieri ed alle professioni attinenti al commercio.

Il prof. P. Agostino Gemelli, Rettore dell'Università Cattolica di Milano, ha accettato la presidenza effettiva del centro, assicurando così all'iniziativa Federale l'ausilio della sua competenza universalmente riconosciuta e del suo fervore di apostolato.

Sotto la guida dell'eminente scienziato l'attività della Confederazione dei commercianti, per l'istruzione professionale, entra così in pieno nel campo scientifico.

Direttore tecnico del centro è il psicotecnico Dottor G. M. Hirsch.

Il «Centro» durante la sua fase sperimentale eseguirà ricerche sui commessi di negozio, sui giovani destinati agli uffici commerciali, sui dirigenti di aziende commerciali, sui propagandisti di prodotti nazionali e sui pubblicitari.

Universitari cattolici del Sud-America

(g. b.). — Sulle condizioni degli Universitari Cattolici nel Sud America, Lamberto Lattanzi pubblica alcune interessanti osservazioni su *Il Carroccio* (nov. 1936): ne riassumiamo le linee principali che possono aiutare a renderci conto delle difficoltà che i nostri compagni d'oltre oceano incontrano nel loro apostolato.

Delle organizzazioni cattoliche del Sud America la più sviluppata è quella del Cile; pur essendo una trascurabile minoranza rispetto alle potentissime associazioni universitarie dei comunisti e dei nazisti, i cattolici cileni riescono a svolgere efficacemente varie attività.

La più importante è quella dei Gruppi di Studio, o come si dice nel Cile, delle Accademie, tra le quali si distingue in modo speciale l'Accademia di Medicina, per la risonanza che desta nell'ambiente universitario; coadiuvata dall'Associazione dei Medici Cattolici si oppone validamente alle dottrine materialistiche largamente diffuse da una potente associazione anticlericale di Medici cileni.

La Conferenza di San Vincenzo, come del resto spesso anche da noi, è affiancata da una sezione catechistica e da una sezione per la visita ai carcerati.

Grande importanza hanno le scuole serali, per quanto il loro compito non sia strettamente universitario. Per rendersi conto come una associazione universitaria possa organizzare scuole serali per contadini e operai, bisogna considerare che nel Cile la propaganda comunista è grandissima; i cattolici cercano quindi di combattere con ogni mezzo il comunismo e ottimi risultati hanno dato le scuole serali tenute dagli universitari.

Concludendo, gli Universitari Cattolici hanno saputo rapidamente prendere posizione contro il comunismo; non così, purtroppo, per differenti ragioni, nell'Argentina e nel Brasile.

Nell'Argentina ciò dipende dal fatto che il comunismo è straordinariamente potente nell'ambiente universitario. Basti dire che tra gli stessi docenti non pochi sono aperti fautori del comunismo; tra gli studenti poi si svolge deleteria l'opera degli agitatori studenteschi; sono questi dei comunisti che si iscrivono all'università unicamente per poter legalmente svolgere opera di propaganda tra la massa studentesca.

Nel Brasile i cattolici non si sono ancora potuti affermare contro il comunismo a causa dell'imperfetta organizzazione dell'Azione Cattolica. Non solo non vi è un giornale universitario, ma manca persino il quotidiano cattolico. Il comunismo ha quindi trovato i cattolici impreparati, ma nello stesso tempo ha gettato l'allarme svegliando e dirigendo le energie intellettuali all'azione e allo studio.

L'Azione Cattolica si va ora gradatamente sviluppando per merito soprattutto, cosa un po' singolare per noi, delle congregazioni religiose (Benedettini, Francescani, Gesuiti, Domenicani). Questo si deve in gran parte alla Lettera che il Sommo Pontefice, con profonda conoscenza della situazione spirituale della nazione, indirizzò all'Episcopato del Brasile.

Del cosiddetto uomo economico

Esiste l'uomo economico? Se per uomo economico s'intende chi si dedica esclusivamente o prevalentemente all'attività economica, pare che esista. Se s'intende chi non può sottrarsi dal compiere azioni economiche, pur essendo un santo massiccio, è chiaro che esiste. Per esempio: esistette Don Bosco che comprò la telaio Pinardi. Se s'intende colui che s'aspetta un premio dalla virtù, è evidentissimo che esiste. La felicità, per quanto economica, è desiderata e attesa da individui esistenti.

Se per uomo economico, s'intende chi fa il proprio comodo infischandosi della morale, non è una mediocre ipotesi di lavoro supporre che sia un esistente molto vegeto e duro a morire. Se s'intende chi è persuaso, a ragione o a torto, che esista un'attività economica autonoma nella sfera dello spirito, è noto che costui esiste. Esempio: Benedetto Croce. Se s'intende colui che afferma esistere in astratto una azione puramente economica, anche costui esiste. Esempio: Tommaso d'Aquino. Finalmente, se per uomo economico s'intende un uomo concreto, mangiante, bevante, dormente, vestito di panni, il quale abbia il magico potere di compiere azioni, che siano esclusivamente economiche e non anche, sebbene economiche, buone o cattive, questo mortale per quanto concretamente mangi, beva, dorma, vesta panni, è un essere astratto, cioè, siccome per ipotesi si dà per concreto, è un assurdo. In parole più povere: non è mai esistito, non esiste, non esisterà mai. E questo l'Uomo economico che è morto? Ma se non è nemmeno nato! Invece sarebbe desiderabile che morisse quel suo omonimo che crepa di salute, cioè l'uomo economico rispondente a questa definizione: faccio il comodo mio! Purtroppo esso appartiene agli immortali.

P. M. Alber

Orazioni vichiane

Il libro che ora presento (1) non viene, come l'Introduzione alla Filosofia (v. Azione Fucina del 6 dic. 1936) da un clima fucino; però ritengo che, come le verità sistematiche in quello, sono il preambolo della fede, così l'introduzione e le orazioni Vichiane di questo possano costituire un preambolo universitario alla Fuci. Si sa che il Vico è un segnacolo in vessillo e che tra le missioni affidate dallo Spirito a Benedetto Croce — oltre, beninteso, quella di dichiarare morta la Chiesa Cattolica in ogni fascicolo della Critica — c'è quella di proclamare immanentistico il pensiero del grande Napoletano del Settecento. Studiosi cattolici e non cattolici hanno dimostrato il contrario. Inoltre stiano avvicinandoci al nono congresso internazionale di filosofia, detto Congresso Descartes, il quale congresso si propone di commemorare a Parigi dal 1° al 6 agosto 1937 il terzo centenario del Discorso del Metodo (1637). Per questi due motivi: il segnacolo in vessillo, e il congresso cartesiano, il lavoro del Mazzilli è attuale.

Il Croce è del parere che nelle Orazioni inaugurali, sebbene si mostrino alcune tendenze della mente del Vico (tendenze, s'intende, all'immanentismo) tuttavia c'è ancora la filosofia tradizionale non senza qualche traccia di cartesianesimo. Fausto Nicolini, il diligente biografo del Vico, è addirittura del parere che il Vico nella sua gioventù sia stato sostanzialmente un cartesiano, che le Orazioni inaugurali del Vico mostrino una generale adesione al Cartesiano e soltanto presentino qualche tentativo

di rompere la cerchia di ferro dell'antietismo razionalistico e che le recise affermazioni fatte dal Vico nella Autobiografia di non avere dovuto egli nulla a Cartesio e di aver fieramente dissentito da lui non siano altro che tardive e fallaci illusioni.

Ora, per quanto riguarda il primo punto, cioè la natura immanentistica o meno, del pensiero vichiano, il Mazzilli che non è punto un neotomista, si schiera con gli interpreti che scorgono nel Vico un assertore della trascendenza. «Ma in questa intuizione vichiana di una certa divinità del pensiero, in cui a noi è dato di scorgere quasi un nuovo germoglio che salga su dal ceppo antichissimo della filosofia, mal vedremmo nelle intenzioni del Vico un'affermazione contrastante con la tradizione religiosa dell'umanità — come forse sarebbe possibile pensare ipostattizzando il valore del pensiero umano rispetto alla Divinità e con irriverente fraintendimento contrapponendo il pensiero umano a Dio — perchè il Vico dell'attributo della divinità dell'anima si fa scala e mezzo per innalzarsi a Dio» (p. 30).

Quanto al secondo punto, cioè al cartesianesimo del Vico quando era giovane, il Mazzilli dimostra abbondantemente che nelle Orazioni non solo non vi sono tracce di simile atteggiamento, ma anzi prove di sicuro anticartesianesimo per una diversità fondamentale di orientamento spirituale fra i due filosofi, per una vera e propria opposizione rivelantesi o in garbate e sottili arguzie verso il metodo cartesiano o in posizioni dia-

lettiche che trascendono il cartesianesimo, o in critiche implicite nelle tesi fondamentali. Oltre che per queste due caratteristiche la fatica del Mazzilli va segnalata per altro. Tutta l'introduzione serrata ed elegante è pervasa da quella forte convinzione che scorge nella filosofia non idee che restino nella nostra anima come semplici astratti concetti, ma come fervida, sapiente pratica di vita. Non è il linguaggio del Mazzantini, che i due appartengono a scuole diverse, ma è l'identico apprezzamento della filosofia.

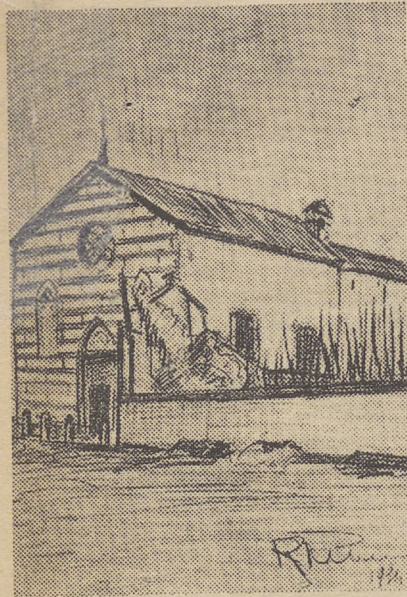
Le orazioni quarta e quinta (i fini politici) gli suggeriscono cievati apprezzamenti sull'amor patrio, la sesta gli dà modo di manifestare la sua calda simpatia per la Chiesa.

Ma la nota fondamentale di tutto il lavoro è una costante e vigile preoccupazione pedagogica, che gli fa pensare e scrivere per i giovani. Il libro è dedicato a «Sallustio Mazzarone, nobile amico, educatore salesiano, di preclare virtù». Per tutti questi motivi credo di poterlo presentare e raccomandare.

È infatti un contributo a quella formazione civile e cristiana del giovane che è nelle nostre aspirazioni. La lettura delle orazioni vichiane, recate in un elegante italiano le quali ci trasportano nel clima universitario del settecento, non potrà che giovare a universitari fucini e non fucini.

Paolo Barale

(1) GIAMBATTISTA VICO, Orazioni inaugurali su i fini degli studi adatti alla natura umana, i fini politici, il fine cristiano. Con appendice sulla «Mente Eroica». Prima traduzione dal latino, studio critico e note di STEFANO MAZZILLI. Firenze, Edizioni «Tempo Nuovo», Via Antonio Giacomini, 10 — 1935-XIV — L. 10.



ARTISTI FUCINI

Chiesa dei cappuccini a Seride
Disegno di ROBERTO REBECCI

ma non potrete muovergli un appunto dal lato morale. Segno questo che anche la materia più scabrosa, se trattata con competenza e non con faciloneria, può non essere di nocumeto.

Manca forse — oggi — a molti che fanno professione di lettere una seria preparazione scientifica che, ponendoli di fronte a così importanti problemi, dica loro il modo migliore per non arrecar danno alle coscienze. Tanto più che non v'è certo bisogno di brutar l'uomo sempre dello stesso fango (e di qualunque fango) per poter scrivere un romanzo. Basti, per restare ai giorni nostri, citarne uno ad esempio. E sia l'«Ilia ed Alberto» di Angelo Gatti: uno, invero, fra i migliori romanzi della letteratura italiana del dopo-guerra.

Ma questa del romanzo (ed in particolare, che a noi ben più interessa, del romanzo cattolico) è una questione che merita ben più lungo discorso. Mi sembra però pieno di ammaestramento ed avvertimento non vano, che a parlare di essa si sia stati indotti da un medico e da un professore: da un uomo cioè che ha cura di corpi ma anche di anime.

Mario Dezanì

Mentre andiamo in macchina 200 fucini e fucine sono adunati a Roma per la IX Settimana di Studio. I compagni che non hanno potuto intervenire li seguano con la preghiera e il ricordo.

Salmi dell'Ora Prima

Di fronte alla Legge

Questo che cominciamo a leggere, è il più lungo dei salmi: 176 versetti. È diviso in ventidue gruppi quanti sono i segni dell'alfabeto ebraico, ciascun gruppo fatto di otto versetti cominciati tutti per una stessa lettera: Aleph, Beth, Gimel (leggi ghimel) ecc.

Il salmo esalta la Legge di Dio, e le dà otto nomi diversi. Col vincolo dell'acrostico che si è detto, e con la necessità di ripetere i vari nomi della Legge, s'intende da sé che il salmista non poteva muoversi a suo agio né seguire un ordine di pensieri. Pure la sua pietà ingemma questo componimento di sentenze che s'imprimono nel cuore.

Esso è stato ben definito «l'abecedario sul quale i giovani israeliti imparano gli elementi della loro lingua nazionale e i grandi principi della fede che dovevano ispirare la loro condotta». Il sistema acrostico e la ripetizione dei nomi della Legge aiutavano ad apprendere a memoria.

La Chiesa lo recita intero nelle ore della domenica: quattro lettere a prima, sei a terza, sei a sesta, sei a nona.

La prima strofa, Aleph ha questo principio: L'osservanza della divina legge è la sorgente della felicità umana.

Beati immaculati in via, qui ambulanti in lege Domini.

Beati qui scrutantur testimonia ejus, in toto corde exquirunt eum.

Non enim qui operantur iniquitatem in viis ejus ambulaverunt. Tu mandasti mandata tua custodiri nimis.

Utinam dirigantur vias meae ad custodiendas iustificationes tuas!

Tunc non confundar, cum perspexero in omnibus mandatis tuis.

Confitebor tibi in directione cordis, in eo quod didici iudicia iustitiae tuae.

Iustificationes tuas custodiam; non me derelinquas usquequaque.

La versione italiana è quella del P. ALBERTO VACCARI I Salmi tradotti dall'Ebraico S. E. I. Avrai notato che in italiano (cioè in ebraico) il numero d'ordine è più alto di un'unità che nella Vulgata. Ciò dipende dal fatto che l'ebraico divide in due il salmo 9 e il salmo 113 della Vulgata, o viceversa riunisce poi in uno i salmi 114 e 115, come pure i 146 e 147 della Vulgata. Tanto nell'ebraico, però, quanto nella Vulgata i salmi vengono ad essere, benché divisi con l'abbiamo detto e riuniti diversamente, centocinquanta.

Iudicia iustitiae tuae = reso bene i tuoi giusti giudizi. E uso ebraico esprimere l'aggettivo con l'astratto: p. es. mons sanctitatis tuae = il monte santo tuo: la lingua ebraica si dice lingua sanctitatis = lingua santa.

Chi medita la Legge di Dio è raffigurato nel Salmo 12 ad albero piantato lungo una corrente d'acqua. Le sue foglie non cadono, i suoi frutti non mancano.

La liturgia usa il versetto «Beati immaculati in via, qui ambulanti in lege Domini» all'inizio delle messe per i Santi vergini, e vergini e martiri. Avrai letto certamente, nella prima parte della didache, la dottrina delle due vie, del bene e del male: si legge anche al capitolo 20 e 20 della lettera di Barnaba. Leggi e confronta l'uno e l'altro brano nel libretto di Sisto Colombo - SS. Patrum Apostolorum opera, S. E. I., testo greco con versione latina a fronte. Dai tuoi studi liceali ricorderai anche l'apologo di Esopo intitolato al bivio, che si legge nel Memorabili di Socrate riferito come composizione di Pròdico di Ceo. Il Leopardi lo tradusse in italiano.

p. v.

TRA I LIBRI

Lecture bibliche

È appena uscito, nell'elegante collezione di manuali tascabili della S. E. I., (la stessa collezione in cui è anche la mia Sinossi greca dei Vangeli) una recente pubblicazione del P. Vaccari L. 5: I Salmi tradotti dall'ebraico. L'opera veramente pregevole comprende testo latino e testo italiano a fronte: la traduzione italiana però è, come il titolo dice, tratta direttamente dal testo ebraico.

L'edizione oltre alla comodità del formato vuol essere anche per il prezzo (L. 10) divulgativa. L'illustre P. Vaccari ha con questo suo lavoro procacciato una bella utilità per quelli che, non sapendo ebraico vorrebbero tuttavia conoscere come tanti passi del salterio latino, oscuri o poco connessi fra loro, suonino nell'originale.

È noto che il grande Dalmata, San Girolamo (+ 420) lasciò tre recensioni diverse del salterio... latino. Due di esse sono, in fondo, la stessa versione *Vetus latina*, pregeronimiana ritoccata dal Santo Dottore sulla antica versione greca dei Settanta. La terza invece è da dirsi più propriamente versione, e versione dall'ebraico. La prima recensione o revisione, fatta verso il 383, è quella di cui si serve ancora il capitolo di S. Pietro al Vaticano, e si vuol chiamare *Psalterium Romanum*. La usò la chiesa latina fino a S. Pio V (1566), e si legge ancora nel Messale. La seconda recensione o revisione, fatta verso il 386, si chiamò *Psalterium Gallicanum*, perché usata dalle chiese di Gallia, e dopo S. Pio V fu usata al breviario della chiesa latina. Ma Girolamo comprendeva bene che quella *Vetus latina* che egli aveva riveduta nel *Romanum* e nel *Gallicanum*, non era che una versione di versioni, cioè una versione latina eseguita anticamente (e ritoccata da lui non sull'originale ebraico, ma sulla vetusta versione greca dei Settanta. E si accinse generosamente (391) a dare alla Chiesa una interpretazione diretta dall'ebraico: *Psalterium Hebraicum*. Ma essa, disgraziatamente, non è entrata né nella Bibbia latina, né nei Breviari, né nei Messali. E noi, così del libro che più leggiamo e meditiamo fra quelli dell'antico Testamento, ci troviamo ad avere una versione relativamente spesso non esatta.

Per citare un esempio solo, il passo del salmo 139 (140) *Mihi autem nimis honorificati sunt amici tui Deus, nimis confortatus est principatus eorum*, è nella versione del P. Vaccari: «Ma per me quanto difficili i tuoi disegni, o Dio, quanto numerosi i più importanti di essi!».

Il P. Vaccari ha collocato nel suo libretto la nostra *Vulgata* latina del Breviario nelle pagine dispari, e la sua versione dall'ebraico nelle pagine pari. È anche questa, a suo modo, una sinossi. «Per la corretta riproduzione della Vulgata, che per essere la versione ufficiale della Chiesa cattolica va circondata di cure particolari, ha prestata la sua preziosa collaborazione il Dott. Sisto Colombo, salesiano, di sì bella fama in questo genere di studi: così leggiamo nella Prefazione.

E vi leggiamo ancora che i Salmi «non sono tutti d'un autore, né di una età, ma vanno dai tempi di Davide (sec. XI a. C.) fin verso quelli di Maccabei (sec. II a. C.). Per quel lungo spazio quasi in ogni generazione i poeti più divinamente ispirati vi trasfusero i loro santi affetti, le loro fervide preghiere, i trasporti dell'anima loro profondamente religiosa. Il salterio così, raccogliendo l'eco di tutto un popolo e di tanti secoli era di sua natura tutto fatto per divenire, come divenne, il libro di preghiera, il manuale di devozione, prima per la Sinagoga israelita e poi per tutta la Chiesa cristiana».

Il lavoro tipografico non poteva riuscire né più accurato, né più bello.

Primo Vannutelli

(Dalla Lettera, sul problema del Quotidiano Cattolico, dell'Em. Card. Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, al Cav. di Gr. Croce Lamberto Vignoli, in data 5 dicembre 1936).

quali però non sono in rapporto e correlazione fra di loro, appunto perché manca un organo centrale di coordinamento.

L'opuscolo costituisce poi anche una guida pratica, poiché l'autore ha formulato degli schemi di quesizionari, secondo i quali le statistiche dovrebbero orientarsi, presentando in tal modo i vari aspetti della vita ecclesiastica.

g. s.

Figlio dell'uomo

Figlio di Dio

PIERO BARCELLINI-DON G. DE LUCA: "Figlio dell'uomo - Figlio di Dio". Vallecchi, 1936.

Il presente volume segue a pochi mesi da un primo: «Dal vecchio al nuovo Adamo». Tre altri volumi sono annunciati a completare una efficace presentazione dell'insegnamento cristiano per la scuola.

Di libri esatti nella dottrina, ben costruiti nell'impostazione delle tesi e delle prove ve ne erano parecchi, scritti o no con preoccupazioni scolastiche, specie dopo il felice ritorno della cattedra di Dottrina cristiana nella scuola media. Ma ognuno avvertiva, in generale, un tono monotono e spesso pesante, una mancanza di rilievo e di stile. Era un poco pacifico che i testi di religione, o per la materia, che pure è della più alta poesia, o per gli autori, fossero e dovessero restare lontani da intenzioni di arte. Con quale danno ognuno sa.

Da questa constatazione sono partiti i due scrittori, singolarmente preparati, il sacerdote e il laico, ad intendere quest'aspetto del problema.

Il libro con un'ampia premessa sui saggi e i soldati, quasi a rendere più centrale e dominante la figura di Cristo sullo sfondo dei sapienti e dei potenti dell'antichità, narra in uno stile sempre vivo ed immediato, di contenuta poesia e di forte rilievo, la vita di Cristo tra l'annuncio degli Angeli e l'assunzione al Cielo. Due capitoli conclusivi riassumono la figura di Cristo uomo e ne pongono in chiara luce, con singolare efficacia, la divinità.

Non sapremmo dire per quali scuole siano questi testi poiché rispecchiano diverse preoccupazioni, di semplicità e di elevatezza, di narrazione quasi per bimbi e di convincimento per lettori accorti e di gusto, ma libri, bei libri, sono certo, che si possono leggere con soddisfazione e conforto da ognuno.

Qualche volta l'arte ha preso la mano? Non ci si riesce a sottrarre in qualche momento ad un'impressione di letteratura alla quale offra materia l'insegnamento cristiano, quasi quasi, in qualche pagina, di bella leggenda narrata bene.

Ma il valore di una reazione riuscita su un piano di bellezza all'uggia di troppi manuali ci pare dominante e tale da scusare — se pur occorra — certa compiacenza di letterati.

Del resto questi libri non intendono sostituire altri di esposizione ragionata e più completa.

E auguriamo, anche tra gli universitari, numerosi lettori.

f. c.

Il Quotidiano

...Il S. Padre "si augura che le Associazioni di Azione Cattolica impegnino sempre più attivamente i loro sforzi a un fine tanto alto e fecondo quale quello di rinviare la stampa che opera alla cristiana formazione delle coscienze".

"In tempi di profonde lotte e di inquietanti crisi sociali, i fedeli, tanto solleciti nell'alleviamento delle sofferenze materiali non devono dimenticare che vi è una carità spirituale non meno alta e imprescindibile ed è quella che si dirige alle intelligenze ed ai cuori. Aiutare il giornale cattolico, rinviarlo e diffonderlo, significa portare la luce della Fede ai dubbiosi, orientare le coscienze smarrite, radiazare le intelligenze stravolte dalle false dottrine, difendere la moralità degli individui e delle famiglie e, rafforzando sempre più il fronte delle coscienze illuminate e consapevoli, scongiurare dalla società quelle catastrofi di cui abbiamo sotto gli occhi così strazianti e terrificanti episodi".

(Dalla Lettera, sul problema del Quotidiano Cattolico, dell'Em. Card. Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, al Cav. di Gr. Croce Lamberto Vignoli, in data 5 dicembre 1936).

La pubblicazione indispensabile per approfondire e far conoscere la nostra Fuci:

L'AZIONE CATTOLICA UNIVERSITARIA

A CURA DI

G. B. SCAGLIA

EDITRICE STDIVM - L. 3

Note organizzative

Aspiranti fucini

Si ricorda a tutte le Associazioni che alla fine del corrente dicembre e prossimo gennaio (a seconda del periodo stabilito), cesserà da parte del Centro la spedizione in omaggio di Azione Fucina agli aspiranti fucini. E' necessario che per tali date le singole Associazioni ci abbiano trasmesso attraverso il Mod. A il nome, domicilio, facoltà, Università, di quelli che si sono iscritti regolarmente alla Fuci; onde rendere la spedizione continuativa.

Da questa settimana cessa il periodo utile per la segnalazione al Centro degli aspiranti fucini.

La spedizione del giornale sarà quindi effettuata solo ai nuovi soci.

Elenchi

Gli elenchi aggiornati dei vecchi e nuovi fucini (Mod. B e A) giungono al Centro in notevole numero. Molte sono però le Associazioni che ancora non hanno effettuato questa spedizione così utile e necessaria ai fini del tesseramento e della spedizione del giornale.

Entro la prima quindicina di gennaio tutti gli elenchi dovranno essere giunti al Centro.

Pacchi di A. F.

Alcune Associazioni hanno chiesto alla Segreteria Amministrativa di poter ricevere settimanalmente pacchi di 5, 10, 20 copie di A. F. fuori sacco.

Tali spedizioni vengono concesse mediante il corrispettivo di L. 8 annue per ogni copia (un minimo di 5 copie L. 40). Si darà corso solo alle richieste accompagnate dal relativo importo.

Facilitazioni per i fratelli

I fratelli che appartengono alla stessa Associazione potranno usufruire di notevoli riduzioni nel pagamento della quota del giornale.

Avranno diritto a tante marche per la convalida della tessera quant'è il loro numero. Riceveranno una sola copia di Azione Fucina all'indirizzo cumulativo e pagheranno una sola quota di L. 10.

Le Associazioni interessate sono invitate ad inviarmi i precisi elenchi dei fratelli iscritti.

Annuario

E' uscito il nuovo Annuario della Fuci e in questi giorni ne è stata curata la spedizione a tutte le Associazioni. Copie supplementari si spediscono dietro rimessa di L. 2.

«Vita Universitaria»

Sono disponibili ancora poche copie del Numero Unico per le matricole curato dall'Associazione di Padova «Vita Universitaria».

Affrettarne le richieste alla Segreteria Amministrativa accompagnandole dall'importo di L. 0,20 a copia.

CORREZIONI

● Sull'ultimo numero di Azione Fucina è stato annunciato per errore Enzo Rossi come segretario per l'attività artistica fra gli universitari anziché Nino Rosso.

● Nell'elenco dei Consulenti di Medicina, pubblicato sul n. 34 di Azione Fucina, è stato ommesso l'amico CLAUDIO COMINASSI - Pavia.

Avviso

Per iniziare un collegamento fra i farmacisti cattolici, il movimento dei «Laureati cattolici» ha curato la pubblicazione della rassegna di farmacia comparsa su Studium, sotto forma di estratto. Tale rassegna accompagnata da una circolare invitante all'adesione sarà inviata ad ex-fucini farmacisti, e a farmacisti conosciuti quali cattolici praticanti.

I consulenti di farmacia rivolgono viva ed insistente preghiera ai fucini in genere, e in particolare ai soci di farmacia di portare a loro conoscenza i nominativi di coloro ch'essi suppongono che gradirebbero l'invio della rassegna. Ugualmente domanda è stata rivolta ai gruppi cittadini del movimento laureati cattolici. La importanza dell'aiuto chiesto non ha bisogno di speciale insistenza.

Inviare al dott. Cristoforo Masino, farmacia di Lucente, Via Pianezza 54, Torino.

la dottrina della «Grazia» illuminerà tutto questo.

In secondo luogo, poichè la religione è propria di esseri intellettuali e perciò ha una base sempre nella cognizione (vedi 4° schema) adeguata, occorreranno verità superiori fatte note attraverso una «rivelazione soprannaturale».

Conseguentemente alla «situazione nuova» anche la morale, il cui nesso intimo colla religione già fu studiato, esigerà una perfezione ulteriore ed una nobiltà più profonda.

d. g. s.

LAUREE

CATANIA

D'ANTONIO TANINA - Matematica: Intorno a un'algebra complessa del quinto ordine: 110/110 e lode.

MIGLIO ANGELINA - Matematica: In una classe di (r-1) complessi dell'Sr 110/110.

VICUNA LUCIA - Matematica: Le funzioni totalmente derivabili di una

variabile nelle 17 algebre complesse del quarto ordine dotate di modulo: 102/110.

MODENA

BENATTI ANTENORE - Legge: Teoria dei concordati pontifici e l'unità dei concordati postbellici: 99/110.

BENEDETTI LUIGI - Medicina: Glucosio e acido lattico del sangue, nel testamento sperimentale: 110/110.

FONTANA FRANCESCO - Medicina: La pressione media dell'ipertensione: 110/110 e lode.

PAGLIANI AGOSTINO - Legge: La essenza del diritto e del dovere giuridico e le relazioni fra diritto e dovere nella «Filosofia del Diritto» di Antonio Rosmini: 102/110.

SERPISI ANTONIO - Medicina: L'ipertrofia cardiaca primitiva: 103/110.

SIRACUSA

GRASSI PASQUALINO - Politica ed economia nel pensiero di Gian Domenico Romagnosi.

PIRRE Salvatore - Le Confraternite.

ZANTI Edmondo - Il risarcimento del danno in forma generale - 110/110.

La Rivista «Studium»

La rivista Studium, dal 1934 è stata assunta a organo del movimento dei laureati cattolici.

Nella sua rinnovata funzione essa studia e commenta, particolarmente vigile e attenta ai problemi e agli aspetti che più direttamente interessano questo ceto di persone, l'attualità del pensiero e le manifestazioni più caratteristiche della vita contemporanea, per ricercare in essa il punto di incidenza con la vita religiosa, e illuminare problemi e fatti alla luce di una forte e schietta ispirazione cristiana.

Il piano della rivista

L'attività della rivista Studium è ordinata nel modo seguente: ogni fascicolo reca, nella prima parte, da due a quattro articoli di fondo, su argomenti d'indole generale, ma sem-

pre attuale, e tali da interessare direttamente la totalità dei lettori. La seconda parte è dedicata alle «rassegne», riguardanti, ciascuna, un indirizzo particolare di cultura e di studi: scienze religiose, filosofia, letteratura, storia, diritto, pedagogia, scienze fisiche, scienze naturali, biologia, medicina, ingegneria. Ogni rassegna è affidata a collaboratori fissi, e consta di un breve articolo sopra una questione o un problema particolarmente urgente ed attuale, di carattere pratico e speculativo, e avente interferenze con la deontologia professionale, con la morale, con la religione e in generale con la vita dello spirito; e di una serie di brevi e concise segnalazioni sui fatti, le pubblicazioni, le tendenze, le discussioni più attuali nel campo della disciplina esaminata. Queste rassegne, opportunamente alternate, vengono pubblicate in numero di quattro in ogni fascicolo. Esse costituiscono un coraggioso tentativo, cui ha corrisposto fin dall'inizio il più lusinghiero successo di analisi e di vivace commento del pensiero contemporaneo, sulla base di solidi presupposti dottrinali e scientifici, e di una informazione culturale accurata per quanto sia possibile aggiornata e completa. L'elemento comune, che è il punto di vista della dottrina cattolica e della vita religiosa, conduce a sintesi e a unità le diverse rassegne e le rende interessanti per tutti i lettori: lo sforzo è quello di stimolare e abituare il professionista a cogliere, nel campo delle ricerche specifiche, l'elemento universale, unificante, e ad esaltare nell'attività professionale la qualità di cristiano.

Larga parte è data alle discipline scientifiche; ogni fascicolo di Studium reca due rassegne di argomenti scientifici (scienze fisiche e naturali, biologia e medicina, ingegneria); in esse un punto di vista comune e particolarmente tenuto presente è quello della filosofia, della scienza e della sintesi scientifica. Con ciò Studium segue uno dei più significativi orientamenti della cultura contemporanea.

Una terza parte della rivista è dedicata alle «cronache». Verranno iniziate quest'anno le cronache dell'arte figurativa, della musica, del cinematografo, del teatro, allo scopo di seguire, con vigile attenzione, le tendenze e gli orientamenti che si determinano in questi campi di così alta importanza sociale, sempre alla luce della visione cristiana.

Un'altra parte della rivista recherà sintetici quadri della vita cattolica contemporanea nei principali paesi europei ed extraeuropei, specie in rapporto alle correnti intellettuali e sociali predominanti, mentre la rubrica «Vita Ecclesiae», che già tanto interesse ha suscitato e suscita nei lettori, continuerà ad esaminare e a lumeggiare i fatti salienti della vita della Chiesa.

La rivista vincolo d'unione

Studium, appunto perchè organo del lavoro di affermazione cristiana tra i laureati, è un vincolo d'unione, e il lettore è invitato a partecipare attivamente a ogni forma di lavoro e a tutta quella vita di cui la Rivista vuol essere in qualche modo l'ispirazione e la guida.

Studium pertanto offre un'amicizia: e la persona colta, che intende dare con la sua vita adeguata testimonianza della sua qualità di cristiano, troverà in essa un aiuto efficace; chiama ad una solidarietà di lavoro e di aspirazioni: e nessuno che voglia assicurare alla sua vita la forza schietta di un cattolicesimo autentico, cioè militante, può fare a meno di perfezionare la sua volontà di bene e la sua operosità, unendola e fondendola con quella degli altri colleghi impegnati nello stesso compito di vita e di affermazione cristiana.

Questa è non ultima ragione, per cui Studium domanda e attende numerosi amici nuovi.

Abbonatevi a

STUDIUM

prezzo fortemente ridotto per i fucini
L. 12 ANNUO

Chiedere all'Amministrazione della Rivista, numeri di saggio, stampati di propaganda, cartoline, ecc.

GIOVANNI AMBROSETTI, Dir. respons.
MARIO CORTELESE, Condirettore

TIP. POLIGIOTTA CUORE DI MARIA
Banchi Vecchi, 12 - Roma - Tel. 52-574

VITA DELLE ASSOCIAZIONI

CAMERINO

Con rinnovato ardore abbiamo dato inizio all'anno Accademico Fucino. Il numero dei Fucini è notevolmente aumentato. Il programma annuale si sta svolgendo in pieno.

L'Assistente Don Ferruccio Loreti ha già svolto le prime lezioni del Corso di religione secondo gli schemi di Azione Fucina.

Dato l'interesse che le lezioni hanno suscitato abbiamo preso l'iniziativa di renderle pubbliche e diffondere schemi stampati fra gli studenti Universitari.

Stiamo lavorando intorno al Gruppo di studio e al Gruppo del Vangelo. Tutti partecipiamo alla nostra Messa domenicale e pratichiamo il primo Venerdì del mese, in onore del S. Cuore.

La carità fucina si attua con ottimi risultati nella «S. Vincenzo».

La nuova presidenza è così costituita: Presidente dott. Gino Rossi, Vice-presidente Ceccarelli Aldo, Segretario Orlandini Enrico, Consiglieri: Luzi Giovanni, Palombi Ivo.

C'è speranza che nella nostra città sorga anche un nucleo di Fucina.

MILANO

Associazione Femminile

Domenica 22 novembre u. s. abbiamo solennemente inaugurato il nostro anno sociale: la S. Messa Universitaria, presenti numerosissime matricole, fu onorata dalla visita di S. E. il Cardinale, che benedisse le nostre varie iniziative culturali e religiose esortandoci ad una intensa vita cristiana individuale, per trovare in noi la forza dell'apostolato.

L'assemblea in sede, pure rigurgitante di matricole, mirò a ribadire l'importanza di una buona impostazione di tutta la nostra vita fucina. La Presidente nazionale, dott. Aprà, spiegò alla folla schiera di matricole la serietà del nostro programma, dato il compito formativo della nostra Fuci, che richiede partecipazione totale dei singoli, proponendo l'unione come primo dovere educativo: di qui la necessità che le iniziative culturali abbiano alla loro base quello spirituale che insegnano a vivere la nostra Fede in serena allegria agli occhi di tutti.

L'Assistente Mons. Mercandalli, richiamò poi la nostra attenzione sulle doti necessarie all'apostolato, umiltà, purezza di cuore e schiettezza di spirito presentandoci come un dovere ed una responsabilità della nostra vita privilegiata di fucine.

Infine la Presidente milanese, dott.ssa Adolfa Mandrini ci illustrò il programma del nuovo anno di lavoro: giornata di Ritiro mensile, corso di Patristica quindicinale con trattazione de «Gli Atti dei Martiri», e,

ogni settimana, la S. Messa Universitaria, il Gruppo del Vangelo, e il Corso di Religione, oltre alla riunione della Conferenza di S. Vincenzo.

La mattinata si chiuse in perfetta allegria con l'auto banchetto e abbondanti libagioni: per colmo di scandalo le matricole ebbero in dono un fiasco... simbolico, onde ornare degnamente il berretto goliardico.

Il pomeriggio, trascorso tra canti e giochi, in sede, ci portò alla ultima tappa della giornata, la conferenza di Raimondo Manzini all'Università Cattolica, «Il mondo su un puntello di carta», l'argomento di bruciante attualità della stampa e del suo influsso sulla società.

Dal giorno della inaugurazione le nostre varie iniziative funzionano regolarmente con vasti consensi delle matricole, che in buon numero le seguono fedelmente.

MODENA

Inaugurazione dell'anno accademico

Martedì 8 dicembre, festa dell'Immacolata, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Anno Accademico fucino.

Al mattino le due Associazioni riunite, hanno assistito alla S. Messa celebrata dal Rev. Mons. Bastai, nella Cappella dell'Arcivescovado, che già S. E. Rev. Mons. Arcivescovo, aveva benevolmente concessa per il triduo di preparazione. Dopo consumata la colazione, pure offerta da S. E. R. ma, i Fucini si sono recati nella loro Sede, dove ha avuto luogo l'Assemblea generale dei soci delle due sezioni.

Presiedeva l'assemblea, il consigliere nazionale della F.U.C.I. Guido Ferroni, il quale dopo aver approvato il programma proposto dal consiglio delle due Associazioni, ha rivolto la sua amichevole parola ai presenti, invitando, specialmente le matricole, a un lavoro assiduo e fecondo di apostolato, nel campo universitario.

Il pranzo sociale ha riunito di nuovo i fucini in perfetta cordialità e allegria; essi si sono poi recati alle ore 16 nella «Sala rossa» dell'Arcivescovado, dove, dopo la relazione dell'attività svolta nell'Anno accademico 1935-36 fatta dai presidenti delle due Associazioni, il Rev. Mons. Monsignor Manzini Vicario generale della Diocesi di Verona, ha tenuto la prolusione al nuovo anno accademico parlando sul tema: «I Romani nella Città di Dio». Oltre ad un numeroso pubblico erano presenti le Autorità e varie Personalità cittadine.

La dotto e vivace parola di Mons. Manzini è stata commentata dai vivissimi applausi del bellissimo pubblico presente alla prolusione.

Tutti i Fucini raccolti nella Cappella dell'Arcivescovado, chiudevano

SOCI BENEMERITI

E da lunghi anni che i Soci Benemeriti, seguono con immutata simpatia il nostro lavoro.

Essi danno l'aiuto materiale, versando le quote annuali di associazione ma più ancora, come il contributo prova in modo indubbio — ed è particolarmente questo il dono di cui non sapremo mai abbastanza ringraziarli — l'aiuto della loro preghiera e quell'appoggio morale fatto di comprensione di interessamento benevolo che è conforto, umano se si vuole, ma ben legittimo e desiderato alla nostra azione, della quale ci fa sentire con ancor maggiore vivezza la necessità e l'urgenza.

Pubblichiamo i nomi dei Soci che hanno versato la quota. Ringraziandoli esprimiamo la speranza di poter presto stampare i nomi dei rimanenti Soci; e anche un'altra speranza e un desiderio: che la loro schiera già numerosa si arricchisca di nuovi Amici.

Per l'iscrizione si richiede il versamento di un offerta annuale non inferiore alle lire 100. Il Socio Benemerito ha diritto a ottenere una speciale tessera e a ricevere in omaggio «Studium» e «Azione Fucina».

Possono inoltre partecipare a tutte le manifestazioni promosse dalla F.U.C.I.

Prof. Dott. ANGELO TACCONE - quota 1936 L. 100
Comm. Avv. G. B. MIGLIORI, Milano - quote 1936-37 L. 200

CORSO DI CULTURA RELIGIOSA: 5.

La religione soprannaturale

Possibilità e condizioni

Per impostare bene la questione sulla possibilità di una Religione soprannaturale giova tener sempre presente il concetto stesso di Religione.

Essa è il complesso dei rapporti o relazioni tra la creatura razionale e il Creatore. Ora, come accade in tutte le relazioni, esse ed il loro complesso cambiano e si spostano, secondo che cambiano i due termini tra cui si realizzano. Nel caso i due termini sono: l'uomo e Dio.

La possibilità dunque della Religione soprannaturale in tanto sarà, in quanto sarà realizzabile nell'uomo una «situazione» di «carattere soprannaturale», per la quale egli instauri nuovi rapporti col suo Dio.

Parliamo di «nuova situazione» nell'uomo e solo in esso: Dio non muta. Nel caso nostro, dei due estremi del rapporto, uno solo è capace di mutare qualcosa: ciò è sufficiente, però, perchè il rapporto cambi e si elevi.

Orbene è possibile che l'uomo venga a trovarsi di fronte a Dio in una nuova situazione, in un nuovo valore, in una nuova qualità? Ecco la questione, che va obiettivamente considerata da lati diversi.

...

Anzitutto: il fatto della trascendenza di Dio, presa in senso stretto (vedi 2° schema) asserisce, al di là del margine segnato dalla natura umana, infinite possibilità. Tra l'uomo limitato e l'infinito i gradi di ulteriore perfeibilità non si contano. E siccome la verità coincide coll'essere, in quanto conoscibile, nemmeno si contano le obiettive verità, che stanno al di là del raggiungibile da parte dell'intelletto umano. Queste sono appunto i «misteri», il cui contenuto resta sì per noi oscuro, ma la cui generica ragione di essere diventa chiarissima. Sicchè da questo lato c'è campo perchè l'uomo possa ascendere la scala dei valori, delle «situazioni nuove» nonchè delle cognizioni con cui gli è aperto l'adito a verità assolutamente nuove e umanamente non congetturabili. Sotto questo aspetto non si può quindi parlare di impossibilità; per volerla asserire occorrereb-

be fare un passo indietro e negare in tutti i sensi — non in quello stretto soltanto — la trascendenza di Dio. Tanto è forte e decisiva la affermazione di quel supremo principio!

...

Ciò che è pensabile da qualunque intelletto, è fattibile da Dio, per la ragione detta sopra: la verità obiettiva e l'essere coincidono. Dove si estende l'intelletto Divino, là si estende la operabilità Divina. Ciò perchè Egli è Atto Puro (vedi 2° schema) senza divisioni e senza passaggi dal non essere all'essere. Insistiamo ancora sulla «operabilità» non sulla esistenza di fatto, perchè Dio solo è Necessario, tutte le altre cose sono contingenti; possono cioè non esistere.

Anche per questo lato non si può adunque parlare di impossibilità; mentre è evidente quanto la conclusione discenda con estremo rigore dagli stessi principi con cui fu affermata la esistenza di Dio.

...

La somma indipendenza di Dio, che è in modo assoluto connessa colla sua trascendenza, permette di completare questo ordine di considerazioni. Infatti non essendo Egli impegnato rispetto a nessuna delle sue creature o delle leggi, limiti, ordini fissati da Lui, non per Sè, ma per le creature stesse, Egli può operare al di là e al di sopra degli stessi limiti, leggi, ordini. Nulla restringe la libertà Divina. E per Dio, la cui trascendenza porta Sapienza perfetta, agire al di là dei limiti e delle leggi non è fare e disfare, ma eseguire un disegno perfetto e «visto» nell'eternità, di cui tutti gli elementi si ricongiungono in una sfera ben superiore alla nostra, per fondersi in una armonia, anzi unità meravigliosa.

...

Ma perchè la «nuova situazione» dell'uomo si avveri e con essa sia reale una Religione soprannaturale, sono poste delle condizioni. Anzitutto non vi sarà alterazione della natura umana; ciò la distruggerebbe come tale; sibbene solo elevazione a nuova dignità e nuovo valore. A suo tempo